



Festival Fotografia Etica A Lodi tra guerre e diritti violati delle donne in Iran

Tre settimane dedicate alla fotografia sociale da tutto il mondo. A Lodi dall'8 al 30 ottobre va in scena la settima edizione del Festival della Fotografia Etica, uno dei più interessanti in Italia. Diciotto mostre e numerosi eventi giornalieri e serali nell'arco dei tre fine settimana. La particolarità del festival è la scelta di utilizzare tutta la città come set: non un unico spazio chiuso, ma diversi luoghi sparsi per tutto il centro di Lodi dove poter osservare le fotografie in scenari sug-

gestivi, come la chiesa sconsacrata dell'Angelo e di San Cristoforo o Palazzo Modignani. Anche quest'anno, sono numerosi i progetti di grande impatto. I quattro premi principali sono stati assegnati a William Daniels per il progetto C.A.R. sulla guerra civile nella Repubblica Centrafricana, a Francesco Comello per *Isle of Salvation* su una comunità russa ortodossa, a Javier Arcenillas per *Latidoamerica* sulla violenza quotidiana in Honduras e a Sadegh Souiri per *Wai-*

ting Girls sulle donne condannate a morte in Iran. Ma ci sono anche foto sulla stretta attuale, dalla guerra in Siria alle elezioni politiche americane. Quest'anno poi è stato attivato anche un circuito Off, un Fuori Festival che prevede conferenze, convegni e altre mostre organizzati in bar e ristoranti di tutta la città (Festival della Fotografia Etica, piazza Broletto - Lodi, tutti i sabati e le domeniche di ottobre, ore 9.30-20).

AL. LO.



Ildelfonso Falcones

«La mia Spagna che cresce tra socialisti e Anti sistema»

Ex avvocato, romanziere storico di best seller, appassionato di politica
L'autore degli «Eredi della Terra» racconta il suo Paese senza governo

■ ■ ■ PAOLO BIANCHI

Lo scrittore spagnolo, anzi catalano, Ildelfonso Falcones riprende dopo dieci anni, la storia là dove l'aveva lasciata dieci anni fa ne *La Cattedrale del Mare*, un romanzo storico di enorme successo, ambientato nella Barcellona del 1300. Lo fa con le oltre 900 pagine de *Gli eredi della terra* (Longanesi, pp. 914, euro 22, trad. di Marco Amerighi, Roberta Bovalia, Daniela Ruggiu, Marcella Uberti-Bona). Il personaggio di Arnau Estanyol cede il passo a quello del giovane Hugo Llor, di modeste origini, ma avventuroso di spirito.

Perché ha ripreso la storia della Cattedrale del mare?

«Barcellona è sempre interessante. Il Medioevo a Barcellona, in particolare, per via degli avvenimenti storici che mi servono come sfondo per la trama».

Anche questo libro è molto corposo. Perché scrive così tanto?

«Avrei preferito che fosse più corto. Ma quando scrivo al computer non mi rendo conto di quello che sarà il risultato finale, editoriale, in termini di pagine».

Fa ancora l'avvocato?

«No. Lo facevo ancora durante la stesura di questo libro, ma ho smesso perché non potrei più seguire i miei clienti con l'attenzione dovuta».

Ne Gli eredi della terra sembra ci sia una sua presa di posizione a favore dei personaggi più deboli. E' una sua intenzione precisa?

«Sì. Credo che sia il modo migliore per mostrare ai lettori com'era quel periodo. Il riflesso del potere sugli umili, e le conseguenze che su di loro hanno le decisioni dei potenti. E poi i lettori in genere simpatizzano più per i deboli che per i potenti».

C'è anche della politica nella sua scrittura?

«Non intenzionalmente. Però c'è il riflesso di fatti politici, in particolare in questo romanzo, dove si narrano vicende importanti per la storia della Spagna e della Catalogna in particolare».

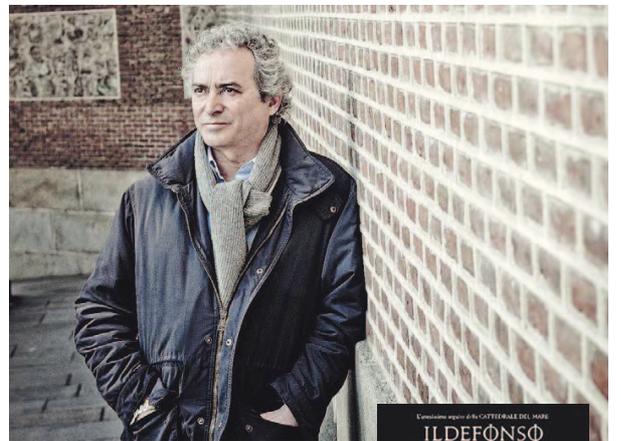
Ha rapporti con gli altri scrittori spagnoli?

«No. Non li frequento. Ho qualche contatto con alcuni, per esempio conosco Julia Navarro».

Non ha intenzione di scrivere niente ambientato ai nostri giorni?

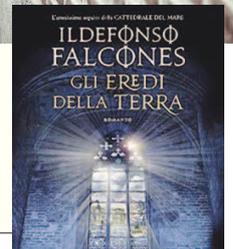
«Non credo. Mi piace il romanzo storico, e piace al pubblico. Cambiare questo registro non mi sembra opportuno».

Com'è la situazione degli immi-



FANTASIA E INCASSI

Sopra, lo scrittore catalano Ildelfonso Falcones, autore best seller con «La cattedrale del mare» pubblicato nel 2006 dalla Editorial Grijalbo di Barcellona. Il libro ha venduto subito 250.000 copie in due mesi. A destra, il suo ultimo libro «Gli eredi della Terra», Longanesi



grati in Spagna e in particolare a Barcellona?

«A Barcellona non si vedono molto gli effetti dell'immigrazione. Si vedono nei dintorni, in città come Girona per esempio. L'emigrazione massiccia attraverso le frontiere della Turchia da noi non si sente. Certo, ci sono i sin papai dal Nordafrica. E l'emigrazione dal Sudamerica, ma che è più facile da assorbire per vicinanza linguistica e culturale».

Che cosa sta succedendo nella politica spagnola?

«È un bel problema. Ha solo un governo in funzione. Si assiste forse a una catarsi nel partito socialista, che probabilmente permetterà la formazione di un governo attraverso l'astensione di alcuni parlamentari. Ovviamente il governo che nascerà da questo compromesso non avrà vita facile quanto a potere legislativo».

E l'irredentismo catalano?

«È un bel problema. Ha tutte le intenzioni di andare avanti col suo processo secessionista o pseudosecessionista».

Il presidente della Catalogna Carlos Puigdemont sa quello che sta facendo?

«Credo di sì, ma non sa altrettanto bene le ripercussioni, gli effetti, il danno che sta creando alla società catala-

na. O comunque gliene importa ben poco».

Ma i partiti secessionisti catalani, insieme alla sinistra estrema di Podemos, che peso hanno sul paese?

«In Spagna, cioè a livello nazionale, non hanno i numeri sufficienti per determinare alcunché. Invece nel parlamento catalano il partito irredentista insieme ai Repubblicani e insieme agli Antisistema hanno i numeri per costituire una maggioranza. Se entrasse in maggioranza con loro anche il Partito socialista sì, ma è difficile che questo avvenga».

Non crede che la società civile possa andare avanti anche senza un governo, come è stato per esempio per il Belgio pochi anni fa?

«No. L'economia ha bisogno di politiche attive, decisioni prese rapidamente, rispetto di normative mutevoli che spesso dipendono dal mercato».

La sua opinione sul Primo ministro Mariano Rajoy?

«È una persona preparata, pacata e intelligente. Ha ottenuto che la Spagna non fosse sottoposta al salvataggio europeo, e che il paese crescesse in un modo che sorprende il mondo intero. Il partito socialista invece si è cacciato in un vicolo cieco».

ca. Non fu un fatto temporaneo, ma un metodo. A Palermo e a Napoli, secondo denunce insospettabili agli atti della Camera dei deputati (1875), la «cogestione dell'ordine pubblico (era) affidata ai criminali».

DOPO DE FELICE

E le autorità confermarono e rivendicarono questo sistema, sostenendo che solo arruolando «i mafiosi» si sarebbe potuta «poi» debellare «la mafia». Pentiti o meno, non si è forse ripetuta, e si sta ripetendo, la stessa storia?

E qui c'è tutto Mieli, con i suoi meriti. Egli dimostra che noi ci raccontiamo poca storia, ma molte storie. Accettando il mito di comodo, il prevalere del vincitore. Vale anche all'estero. Abbiamo una fortuna rispetto agli stranieri: abbiamo avuto uno storico come **Renzo De Felice**, immenso quanto a capacità di lavoro e a scrupolo di documentazione. Mieli - giornalista e non solo - ne è stato sin da giovanissimo assistente all'Uni-

versità si pone sulla sua scia morale. Con due differenze però, sul piano pratico. La prima è che l'allievo non ha avuto tempo come invece il maestro, dovendo dirigere giornali e case editrici, di coltivare ricerche archivistiche sul campo; la seconda è che tanto De Felice aveva una prosa attorcigliata e sedimentaria, quanto Mieli è al contrario narratore formidabile. Capace talvolta di uscire dalla sua proverbiale atarassia e di manifestare indignazione davanti a silenzi orrendi.

PULIZIA ETNICA

Così, ad esempio, è lui, ebreo, a raccontare il trattamento ignobile riservato a tutti i tedeschi, spesso trattati come ebrei, dalle potenze vincitrici: le donne stuprate a milioni, cittadini colpevoli solo delle loro origini germaniche oggetto di pulizia etnica, con marce forzate che uccisero due milioni di profughi colpevoli. Capitolo "Gli orrori del dopoguerra" da leggere a scuola per obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA